

## ► NUOVO RISCHIO ONCOLOGICO

# In aumento i tumori orofaringei legati a cattive abitudini sessuali

Hanno superato per numero il carcinoma uterino e sono diventati i più frequenti associati al papilloma virus. Tra le cause le pratiche orali non protette, soprattutto tra gli uomini, e il cambio continuo di partner

di **UMBERTO TIRELLI**



■ I carcinomi squamosi dell'orofaringe sono oggi i più frequenti tumori associati al papilloma virus (Hpv) negli Stati Uniti, come risulta da un nuovo report che è stato presentato dai Centers for disease control and prevention degli Stati Uniti che copre gli anni 1999-2015 e che è stato pubblicato il 24 agosto 2018 sulla rivista americana *Morbidity and Mortality Weekly Report*.

### IL REPORT AMERICANO

In quel periodo di tempo il carcinoma della cervice uterina non è risultato più il top tumore associato all'Hpv, mentre il tumore squamoso dell'orofaringe ha preso il suo posto come

*L'infezione può scatenare molte neoplasie invasive come quella anale, che nei maschi è cresciuta del 2,1 per cento*

tumore più frequente associato all'Hpv. Questo cambiamento è avvenuto perché la percentuale di incidenza del carcinoma della cervice uterina è diminuita dell'1,6% per anno, grazie allo screening del tumore del collo dell'utero attraverso il Pap test, mentre il carcinoma dell'orofaringe è aumentato del 2,7% per anno tra gli uomini e dello 0,8% per anno tra le donne.

Ne. Nel 2015 vi è stato un totale di 11.788 tumori della cervice uterina, un numero minore rispetto ai 18.917 casi di tumori dell'orofaringe. L'aumento dei carcinomi dell'orofaringe è dovuto in parte al cambiamento delle abitudini sessuali che includono il sesso orale non protetto, specialmente fra gli uomini, che riportano di avere il più

alto numero di partner sessuali e che cominciano a fare sesso orale a un'età più giovane se messa a confronto con altri gruppi etnici e razziali americani. I carcinomi squamosi dell'orofaringe includono i tumori che si presentano alla base della lingua, alle tonsille faringee anteriori e posteriori, alla superficie anteriore del palato molle e all'ugola e alle pareti faringee

lateral e posteriori. Gli autori di questo report definiscono i tumori associati all'Hpv come «un tumore invasivo, in cui il Dna dell'Hpv è frequentemente riscontrato in studi particolari». In altre parole, il nuovo studio rivela che il numero totale di certi tumori è associato con, ma non necessariamente causato da, Hpv.

Nel 1999 si sono registrati

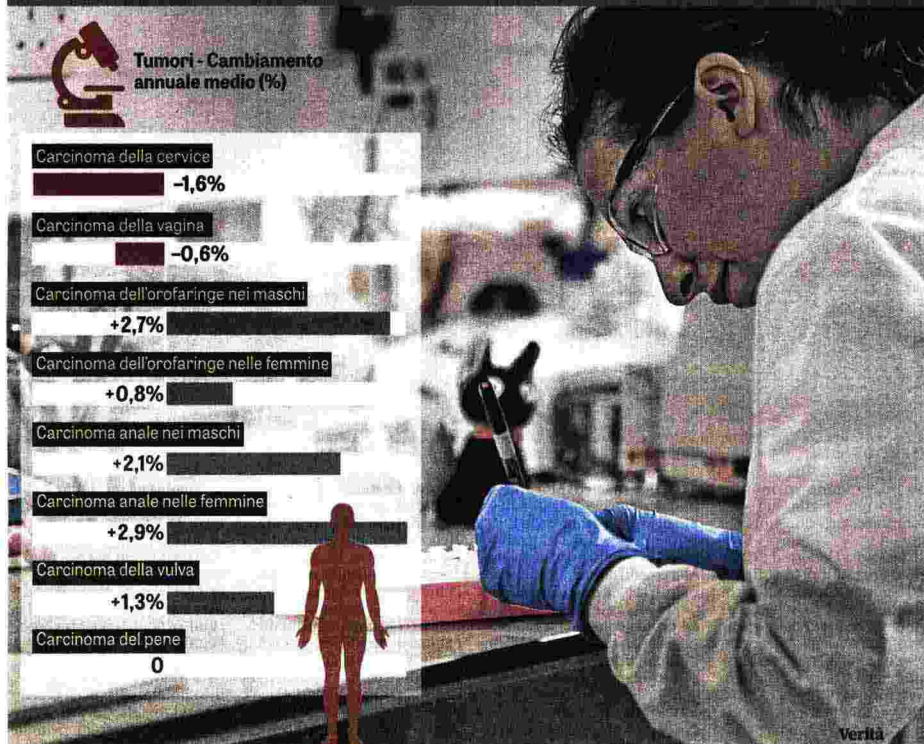
30.115 nuovi casi di tumori associati all'Hpv, mentre nel 2015 sono lievitati a 43.371. Complessivamente la percentuale di carcinomi associati all'Hpv è diminuita nelle donne (-0,4%) durante questo periodo di studio ed è aumentato negli uomini del 2,4%. Questi dati sono riusciti a raggiungere una copertura di quasi il 98% della popolazione degli Stati Uniti attraverso il Pro-

gramma nazionale dei registri tumori americani, il cosiddetto Seer. L'Hpv causa, oltre ai carcinomi della cervice uterina e i tumori orofaringei, anche tumori vulvari, vaginali, del pene e dell'ano. Nel periodo di tempo analizzato dal report, cioè dal 1999 al 2015, le modifiche annuali di tipo di cancro che si sono verificate nei tumori associati all'Hpv sono state le seguenti: i tumori dell'ano sono aumentati negli uomini del 2,1% e nelle donne del 2,9%, i tumori della vulva dell'1,3%, mentre i tumori del pene sono rimasti stabili.

### I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

Gli autori dello studio concludono con un suggerimento che viene confermato da molti ricercatori della Sanità pubblica: la vaccinazione contro l'Hpv può prevenire l'infezione dei tipi di Hpv che portano a tumori e che sono molto spesso associati ai tumori sia del collo dell'utero che dell'orofaringe che della vagina, dell'ano, della vulva e del pene. I vaccini servono non solo per prevenire le malattie infettive, ma anche i tumori che abbiamo elencato associati all'Hpv e tutti quelli associati al virus dell'epatite B, cioè gli epatocarcinomi e anche certi lin-

### L'EVOLUZIONE DAL 1999 AL 2015



*In calo il cancro alla cervice e alla vulva grazie agli screening. Le terapie per curare l'epatite B e C possono ridurre alcuni linfomi.*

fomi, che si stanno drasticamente riducendo nelle popolazioni dove la vaccinazione contro l'epatite B si è già instaurata da molti anni. Inoltre, anche la terapia medica risolutiva dell'epatite C potrà portare alla riduzione dell'epatocarcinoma e di certi linfomi.

www.umbertotirelli.it  
www.clinicamede.it  
info@umbertotirelli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

